

**ORDINE DEL GIORNO
N. 108**

**PREVENIRE E CONTRASTARE IN
MANIERA EFFICACE IL FENOMENO
DEL FEMMINICIDIO E DELLA
VIOLENZA DI GENERE CONTRO LE
DONNE.**

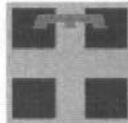
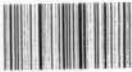
Presentato dai Consiglieri regionali:

*CAPUTO VALENTINA GIUSEPPINA (prima firmataria),
ACCOSSATO SILVANA, ALLEMANO PAOLO, APPIANO ANDREA,
BARAZZOTTO VITTORIO, BARICCO ENRICA, BOETI ANTONINO,
CHIAPELLO MARIA CARLA, CONTICELLI NADIA, CORGNATI
GIOVANNI, FERRENTINO ANTONIO, GALLO RAFFAELE, GARIGLIO
DAVIDE, GIACCONE MARIO, GRIMALDI MARCO, MONACO
ALFREDO, MOTTA ANGELA, OTTRIA DOMENICO VALTER, RAVETTI
DOMENICO, ROSSI DOMENICO, ROSTAGNO ELVIO, VALLE DANIELE*

Protocollo CR n. 37903

Presentato in data 19/11/2014

X LEGISLATURA



Att. T. li
R

CC-02-18-02/11/2014/X

09:44 19 NOV 2014 A01000 002656

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO N. 108

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula
trattazione in Commissione

Oggetto: *Prevenire e contrastare in maniera efficace il fenomeno del femminicidio e della violenza di genere contro le donne.*

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premesso che

- nel nostro Paese, la violenza di genere contro le donne è un fenomeno gravissimo e molto preoccupante, che non accenna peraltro a diminuire: nel 2013 sono stati ben 177 gli omicidi che hanno avuto come vittime le donne e la gran parte di questi, 120, sono maturati nell'ambito familiare ed affettivo (erano 159 nel 2012 e in 110 casi gli autori sono stati i compagni o i familiari delle vittime), essi hanno riguardato per lo più donne italiane (nel 70% dei casi) di tutte le età, seppur con una incidenza maggiore nella fascia tra i 36 e i 45 anni;
- tali dati riguardano ovviamente soltanto i casi più tragici, la "punta dell'iceberg" di un fenomeno che risulta ancora notevolmente sottostimato, dal momento che sono numerosissime le donne che non denunciano i maltrattamenti e le molestie subite per le ragioni più diverse (timore delle conseguenze, vergogna, senso di colpa, etc.). Secondo uno studio condotto dall'Istat, infatti, in Italia oltre 6 milioni di donne di età compresa tra i 16 e i 70 anni sarebbero state vittime di violenza nel corso della vita e soltanto il 7% circa degli episodi sarebbe stato portato a conoscenza delle Forze dell'Ordine;

- in Piemonte, con la legge regionale n. 9/2007 è stato istituito il "*Fondo regionale di solidarietà a favore di donne vittime di reati di violenza sessuale e contro la persona*", con la previsione di contributi destinati al sussidio delle spese legali e mediche sostenute dalle vittime; con la legge regionale n. 11/2008 è stato creato il "*Fondo di solidarietà per le vittime di violenza e maltrattamenti*" finalizzato a sostenere le azioni in sede giudiziaria e nella fase propedeutica all'avvio delle stesse; infine, nel maggio del 2009 è stata approvata la legge regionale n. 16 al fine di garantire soccorso e sostegno adeguato alle donne vittime di maltrattamenti fisici e psicologici, di stupri e abusi sessuali intra ed extra familiari, che ha previsto l'istituzione, sul territorio piemontese, di Centri antiviolenza con case rifugio per offrire alle donne che si trovano a vivere questi momenti di grave difficoltà, oltre all'accoglienza, anche appositi e qualificati percorsi di superamento del disagio;

premessò, altresì, che

- in alcune regioni italiane è attivo il c.d. "*Codice rosa*" o "*Percorso rosa*" (uno dei primi progetti è partito nel gennaio del 2010 presso l'ASL 9 di Grosseto, in realtà - ancor prima e precisamente nel 2007 - un progetto di codice rosa era stato già attivato presso l'Ospedale Maria Vittoria di Torino - all'epoca, peraltro, con una Direzione di Presidio per 3/4 al femminile - e successivamente ha conosciuto ulteriori sviluppi). Si tratta di un vero e proprio iter protetto per le vittime di violenza domestica, per i soggetti deboli e/o di genere all'interno dei servizi sanitari d'urgenza delle strutture ospedaliere di pronto soccorso territoriali; in pratica, un percorso speciale di accesso per cui il paziente, entrato in pronto soccorso con tale codice, viene spostato in una sala riservata, nella quale vengono fatti gli accertamenti sanitari e prestate le eventuali cure e in un'altra sala, sempre protetta e riservata nell'ambito dello stesso percorso, hanno accesso gli operatori di polizia giudiziaria per la valutazione dei casi e l'eventuale seguito. In Piemonte, tale servizio è operativo, ad oggi, soltanto presso alcuni presidi sanitari;
- lo stesso Ministro della Salute ha annunciato la volontà di predisporre un protocollo nazionale d'azione contro la violenza di genere, nonchè la previsione di un codice rosa dedicato alle vittime di violenza in tutti i presidi ospedalieri, al fine di determinare un

approccio integrato di aiuto nei Pronto Soccorso italiani, creando anche una rete di protezione extra-ospedaliera;

considerato, peraltro, che

- secondo la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. *Convenzione di Istanbul*), ratificata di recente anche dall'Italia, devono essere destinate dalle Parti *"risorse finanziarie e umane appropriate per un'adeguata attuazione di politiche integrate, di misure e di programmi destinati a prevenire e combattere ogni forma di violenza rientrante nel campo di applicazione della presente Convenzione, ivi compresi quelli realizzati dalle ONG e dalla società civile"*

ritenuto che

- sia quanto mai necessario operare in maniera sinergica e coordinata a livello regionale affinché le misure di contrasto alla violenza di genere contro le donne siano effettivamente efficaci;

IMPEGNA

la Giunta regionale del Piemonte e gli Assessori regionali competenti

- **ad assicurare**, ogni anno, risorse finanziarie adeguate a favore delle leggi regionali succitate, garantendone così piena attuazione e continuità nel percorso già avviato;
- **ad estendere** il c.d. *"Codice rosa"* o *"Percorso rosa"* alle Aziende ospedaliere piemontesi, laddove se ne ravvisi l'opportunità sulla base del bacino di utenza, dei flussi e della tipologia degli utenti del servizio, prevedendo percorsi di accoglienza e presa in carico delle vittime adeguati e dotati di personale qualificato;
- **a valutare** la possibilità di istituire servizi di sportello 24h all'interno delle strutture sanitarie, ospedaliere e socio-assistenziali presenti sul territorio regionale, gestite da operatrici esperte con il compito di fornire supporto e assistenza, psicologica e legale alle vittime di violenza;
- **ad istituzionalizzare** una rete di coordinamento di tutti i soggetti operanti, ad ogni livello, in tale ambito (operatori socio-sanitari, associazioni, etc.) per garantire adeguati percorsi di assistenza;

- **ad attivare** politiche efficaci di comunicazione volte a informare l'utenza interessata in merito a tutti i servizi disponibili attivi sul territorio (come ad esempio il numero nazionale dedicato 1522), anche attraverso una rete capillare che veda coinvolti sia soggetti pubblici che privati, nonché scuole e Università

Torino, 18 novembre 2014



Handwritten signature: M. T. S. Li

2-18.2/III/2014 X

19:02 25 NOV 2014 A01000 002717

Torino, 25/11/2014

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
del Piemonte

Il/la sottoscritto/i Consigliere/i regionale/i ROMANO ALFESIO
d'accordo e d'intesa con il primo firmatario CAPIATO
sottoscrive/ono l'ordine del giorno/mozione n. 108.

Cordiali saluti